



Coadiutore

BORTOLO RIZZATO

nato a Fara Vicentino

25 - 3 - 1905

morto a Cuneo 9 - 9 - 1975

a 70 anni di età

44 di professione

Cuneo, 9 aprile 1976

Carissimi Confratelli,

il 5 settembre 1975, non ancora del tutto rimessosi da ciò che sembrava una forma influenzale il signor BORTOLO RIZZATO si sottoponeva ad una visita accurata. Il responso fu sconcertante: il cuore rivelava un infarto recente, i polmoni ne erano rimasti oppressi al punto che si era creato liquido pleurico, i reni si stavano bloccando.

Subito iniziò la cura disperata per arginare i diversi mali da cui era minacciato; è stato ammirevole lo sforzo compiuto dal Dr. Ettore Grasso ex allievo affezionato del nostro Oratorio che assistette sempre personalmente il sig. Bortolo e tentò tutte le vie per salvarlo. Ma ogni sforzo fu inutile: il quarto giorno di questa lotta contro la morte, ci si dovette arrendere.

Dopo aver ricevuto in piena coscienza e con profonda pietà il Sacramento degli infermi e il S. Viatico, alle ore 18,15 di martedì 9 settembre il caro confratello cessava di vivere.

Ebbe inizio una manifestazione commossa di dolorosa sorpresa, di stima e di affetto per lo scomparso da parte di tantissimi uomini e donne della nostra parrocchia e della città, e da parte dei giovani e ragazzi dell'Oratorio.

L'11 settembre si tennero i funerali: col sig. Ispettore d. Mario Bava una quarantina di confratelli si unirono alle nostre Comunità, al fratello sig. Luigi e alla sorella suor Prosperina nel dare l'ultimo saluto al caro estinto.

Il sig. Bortolo Rizzato non è stato un confratello dalla vita movimentata, dalle realizzazioni spettacolari. Ha sempre lavorato la sua terra - sua perché l'amava: proveniva da una famiglia di contadini in cui si viveva nella semplicità e nell'umiltà.

E ha lavorato tanto e sodo senza risparmiarsi e con una generosità e spirito di sacrificio che non conoscevano limiti. Il - *non tocca a me* - dal nostro Don Caviglia definito la bestemmia salesiana, non esisteva per lui.

E se alla fine, nella sua breve malattia, sono subentrate varie complicazioni che lo portarono velocemente alla fine, si è perché queste trovarono facile esca in un corpo logoro dal troppo lavoro. Si lamentava in questi ultimi anni di sentirsi sempre stanco, pur non desistendo dalle sue occupazioni che gli riuscivano talvolta pesanti, sia perché non conosceva orario e sia per la sua infermità avuta dalla « spagnola » nella guerra del 15-18.

Gioiva quando per senso di delicatezza e per affetto verso la Comunità portava a tavola le primizie delle sue fatiche.

Lo sorreggeva una grande pietà e pietà mariana. Era sempre presente alle pratiche della Comunità e alla sera, dopo il lavoro, sempre col suo rosario tra le mani.

Portava un grande amore a Don Bosco e un grande attaccamento alla Congregazione. Lo si può definire, senza tema di esagerare, non un salesiano perfetto, poiché tutti abbiamo i nostri difetti (scherzando amava dire in buon veneto: *mi sò pi gnoco de tuti*) ma un salesiano dalla testa ai piedi. Perciò soffriva nel non sentir più parlare tanto di Don Bosco nelle buone notti e nelle prediche, o nel non vedere più sottolineate determinate ricorrenze tanto care ai vecchi salesiani.

Il suo lavoro, il suo amore a Don Bosco lo resero caro a tanti ex-allievi che lo vedevano volentieri e puntuale ai loro incontri.

Chi non ricorda quegli abbracci calorosi e clamorosi, quelle strette di mano fatte con tanta *delicately* da lasciare i segni. Erano precisamente l'espressione di un affetto profondo, d'una sensibilità viva, d'un cuore delicato di cui forse non ci si accorgeva perché nascosti sotto ruvida scorza, sotto un modo di fare tutto suo, alquanto espansivo, proprio da buon veneto.

E per completare il quadro del caro Bortolo non si può non ricordare l'affetto vivo e profondo verso la sua famiglia, le cui sofferenze si ripercuotevano su di lui. E la sua è stata una famiglia eccezionale, ricca di fede e di vocazioni: oltre il sig. Bortolo, don Giovanni è sacerdote salesiano missionario nelle Filippine, suor Prosperina ha speso la vita nel servizio del prossimo bisognoso in una congregazione religiosa; un nipote, Giovanni, è anch'egli giovane sacerdote salesiano. Ed ora le date e le destinazioni che segnarono la vita del Sig. Rizzato: nacque il 25-3-1905 a Fara Vicentino da Giovanni e Caterina Farneda. Fece il servizio militare nel 1925-1926. A 25 anni entrò nella casa salesiana di S. Paolo a Torino per svolgervi servizi vari; l'anno seguente 1931 fece il noviziato a Pinerolo (To) dove rimase fino al 1939 come addetto alla campagna. Col medesimo incarico passò successivamente a Saluzzo (1939-44) a Cuorgnè (1944-46), di nuovo a Pinerolo (1946-50).

La prima venuta a Cuneo (1950-59) lo vide impegnato generosamente anche come aiutante nell'Oratorio. Lo stesso servizio prestò a Saluzzo nel decennio 59-69 e poi di nuovo a Cuneo dal 1969 alla morte. L'unica nota trascritta sulla sua scheda ispettoriale è: « esperto nell'agricoltura ed orticoltura »; ma i lunghi anni di lavoro e di servizio ai giovani nell'Oratorio lo resero esperto anche di apostolato e di preghiera.

La sua memoria rimarrà viva a lungo tra noi e nei nostri Oratori. Confidiamo che anche i confratelli che lo conobbero conservino per lui un fraterno ricordo nella preghiera.

*Le Comunità salesiane
dell'Oratorio di Cuneo e Saluzzo*

Dati per il necrologio:

Coad. Bortolo Rizzato, nato a Fara Vicentino il 25 marzo 1905, morto a Cuneo il 9 settembre 1975, a 70 di età, 44 di professione.

